



 **MIMESIS / ETEROTOPIE**

N. 785

Collana diretta da Salvo Vaccaro e Pierre Dalla Vigna

COMITATO SCIENTIFICO

Pierandrea Amato (*Università degli Studi di Messina*), Stefano G. Azzarà (*Università di Urbino*), José Luis Villacañas Berlanga (*Universidad Complutense de Madrid*), Oriana Binik (*Università degli Studi Milano Bicocca*), Pierre Dalla Vigna (*Università degli Studi "Insubria", Varese*), Giuseppe Di Giacomo (*Sapienza Università di Roma*), Raffaele Federici (*Università degli Studi di Perugia*), Maurizio Guerri (*Accademia di Belle Arti di Brera*), Micaela Latini (*Università degli Studi "Insubria", Varese*), Luca Marchetti (*Sapienza Università di Roma*), Valentina Tirloni (*Université Nice Sophia Antipolis*), Salvo Vaccaro (*Università degli Studi di Palermo*), Jean-Jacques Wunenburger (*Université Jean-Moulin Lyon 3*)





TRA LE RIGHE DELL'ARCHITETTURA

Lingua, stile, testo

a cura di

Alessandro Armando, Giovanni Durbiano,
Costanza Lucarini, Raffaella Scarpa

 MIMESIS

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino e il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino.

Comitato Scientifico:

Alessandro Armando (Politecnico di Torino)
Marco Biffi (Università di Firenze)
Serenella Baggio (Università di Trento)
Francesca M. Dovetto (Università di Napoli Federico II)
Giovanni Durbiano (Politecnico di Torino)
Edoardo Piccoli (Politecnico di Torino)
Rosa Piro (Università di Napoli L'Orientale)
Piero Ostilio Rossi (Università di Roma La Sapienza)
Raffaella Scarpa (Università di Torino)

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Eterotopie*, n. 785
Isbn: 9788857588216

© 2022 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383



MATTEO MAZZONE

UNA NUOVA TRADUZIONE VITRUVIANA
DEL PRIMO CINQUECENTO:
IL MS. OTTOBONIANO LATINO 1653
DELLA BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

1. *Introduzione*

Il *De architectura* è il primo trattato completo a noi giunto sull'arte di costruire edifici. Architetto lui stesso, Vitruvio si fa intermediario della tradizione relativa alla trattatistica architettonica, documentata attraverso fonti di natura monografica di difficile reperibilità, quali commentari o compendi manualistici. La necessità di sistematizzare il sapere architettonico procede con la volontà di riconoscere all'architettura un proprio *status* di disciplina tecnica, legittimandola così come una delle molte componenti del sapere intellettuale. In Italia l'interesse per la riscoperta del *De architectura* comincia a delinearsi in pieno periodo alto-medioevale¹, intensificandosi dalla seconda metà del Quattrocento sino a tutto il Cinquecento: proprio al XV secolo risalgono i primi tentativi di recupero del trattato latino per opera del dotto Leon Battista Alberti e dell'*ingegnaro* Francesco di Giorgio Martini. Se al primo, "emulatore e rinnovatore del vitruviano"², spetta il merito di aver contribuito con il suo *De re aedificatoria* (1450) a dare un fondamento teorico alla disciplina dell'architettura³, è solo con il secondo

1 Cfr. H.W. Kruft, *Storia delle teorie architettoniche. Da Vitruvio al Settecento*, Laterza, Roma-Bari 2015, pp. 17-32.

2 Cfr. G. Nencioni, *Sulla formazione di un lessico nazionale dell'architettura*, in Id., *Saggi e memorie*, Scuola Normale Superiore, Pisa 2000, pp. 51-74; p. 52.

3 Sull'importanza dell'opera dell'Alberti, si rimanda a M. Biffi, *Sulla formazione del lessico architettonico italiano: la terminologia dell'ordine ionico nei testi di Francesco di Giorgio Martini*, in R. Gualdo (a cura di), *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secoli XIII-XV)*. Atti del Convegno (Lecce, 16-18 aprile 1999), Congedo Editore, Galatina 2001, pp. 253-290; pp. 257-258. Sulla lingua tecnica dell'Alberti e sul procedimento di latinizzazione del lessico greco di Vitruvio, si rimanda a G. Nencioni, *op. cit.*, p. 58 e ss.; M. Biffi, *La terminologia tecnica dell'Alberti tra*



che si inaugura il cammino della trattatistica e della manualistica architettonica volgare. Tra i maggiori esponenti di quello “strato culturale intermedio”⁴ costituito da architetti, tecnici e operai del settore, Francesco di Giorgio con il suo determinato approccio al latino vitruviano si rese conto che per la diffusione di concetti e di nozioni si sarebbe dovuta utilizzare una lingua basata su un lessico specialistico sovraregionale e funzionale per tutti. Per la creazione di una lingua nazionale dell'architettura, l'impresa dell'architetto senese ebbe come punto di partenza i latinismi ereditati da Vitruvio. I termini latini vennero italianizzati, spesso in modo passivo, e definiti contestualmente con l'ausilio di glosse, nelle quali andava a sedimentarsi molta di quella terminologia artistico-architettonica in uso nelle botteghe medievali⁵. L'operazione di Francesco di Giorgio, che si consolida maggiormente nella sua parziale *Traduzione* da Vitruvio (1481-1489), costituì da subito sia la base per la strutturazione di una lingua sovraregionale dell'architettura, sia il modello più imitato dai volgarizzatori del XVI secolo. Ciò permise il progressivo abbattimento di ogni barriera linguistica all'interno del territorio italiano, sdoganando così l'emergente lessico basato sulla “terminologia locale di origine toscana”⁶.

latino e volgare, in R. Cardini, M. Regoliosi (a cura di), *Alberti e la cultura del Quattrocento*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, organizzato dal Comitato Nazionale VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Firenze – Palazzo Vecchio, 16-18 dicembre 2004, Polistampa, Firenze 2007, pp. 655-682.

- 4 Su questa etichetta, cfr. C. Maccagni, *Cultura e sapere dei tecnici nel Rinascimento*, in M. Dalai Emiliani, V. Curzi (a cura di), *Piero della Francesca tra arte e scienza*. Atti del Convegno internazionale di studi (Arezzo-Sansepolcro 8, 12 ottobre 1992), Marsilio, Venezia 1996, pp. 279-292; p. 280.
- 5 Sullo sviluppo del sistema teorico martiniano e sull'itinerario linguistico dell'architetto senese, si vedano M. Biffi, *Una proposta di ordinamento del testo di architettura del codice Zichy. Le origini della produzione teorica di Francesco di Giorgio Martini*, in “Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia”, s. II, vol. IV, 1997, pp. 531-600; Id., *Sulla formazione del lessico architettonico italiano: la terminologia dell'ordine ionico nei testi di Francesco di Giorgio Martini*, cit.; F. di Giorgio Martini, *La traduzione del De architectura di Vitruvio (dal ms. II.I.141 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze)*, a cura di M. Biffi, Scuola Normale Superiore di Pisa, Pisa 2002, p. XXI e ss.; M. Biffi, *Ingegneria linguistica tra Francesco di Giorgio e Leonardo* (LIII Lettura Vinciana, Vinci 13 aprile 2013), Giunti, Firenze 2017.
- 6 Cfr. M. Biffi, *Dal latino all'italiano e ritorno: il “De verborum vitruvianorum significatione” e la formazione del lessico architettonico italiano*, in E. Nenci

2. Un nuovo codice del primo Cinquecento

Il ricco repertorio di traduzioni vitruviane, che si susseguirono durante il XVI secolo, sottolinea come il fenomeno di costruzione di una lingua nazionale dell'architettura non sia stato un mero progetto, ma sia scaturito da una effettiva volontà di realizzazione. Tra le molte testimonianze ricordate in altri studi⁷, mi concentrerò sul ms. *Ottoboniano latino 1653* della Biblioteca Apostolica Vaticana⁸. Si tratta di un codice cartaceo in scrittura a inchiostro nero non di unica mano, riconducibile a una corsiva all'antica di pieno Quattrocento. Il volgarizzamento, scritto a Firenze e in fiorentino quattrocentesco⁹, riproduce quasi interamente il testo vitruviano, a eccezione di alcuni passi contenuti nel I libro, come quello al f. 3v

(a cura di), Bernardino Baldi (1553-1617). *Studioso rinascimentale: poesia, storia, linguistica, meccanica, architettura*. Atti del Convegno di Studi di Milano (19-21 novembre 2003), Franco Angeli, Milano 2005, pp. 143-174; p. 150; Id., *Il lessico dell'architettura nella storia della lingua italiana*, in J. Gudelj, P. Nicolin (a cura di), *Fare storia 3: Costruire il dispositivo storico. Tra fonti e strumenti*, Bruno Mondadori, Milano 2006, pp. 75-132; pp. 81-89.

- 7 Cfr. M. Biffi, *Dal latino all'italiano e ritorno: il "De verborum vitruvianorum significatione" e la formazione del lessico architettonico italiano*, cit., pp. 151-153 e la tabella riassuntiva a p. 174.
- 8 Il manoscritto è stato oggetto della mia tesi di laurea magistrale in "Filologia Moderna" discussa presso l'Università degli Studi di Firenze (cfr. M. Mazzone, *Un volgarizzamento adespoto del "De architectura" di Vitruvio del primo Cinquecento: il codice "Ottoboniano Latino 1653" della Biblioteca Apostolica Vaticana. Analisi, edizione e studio linguistico*, relatore Marco Biffi, a.a. 2017-2018). L'edizione del testo, da me curata, è di prossima pubblicazione. Attualmente, presso la stessa Università, sto svolgendo un dottorato di ricerca con una borsa dal titolo *Il lessico dell'architettura tra 1400 e 1700*. In particolare, sto lavorando allo studio, all'edizione e all'analisi linguistica della copia della versione ottoboniana conservata nel ms. *Italien 472* (Parigi, Bibliothèque Nationale de France). Il lavoro di ricerca prevede anche la stesura di un *Glossario* dei termini artistico-architettonici, meccanici e idraulici del ms. *Ottoboniano* confrontati con quelli dell'*Italien*.
- 9 Per un primo sondaggio sulla lingua del codice, cfr. M. Biffi, *Il teatro di Vitruvio: alcune osservazioni lessicali in margine alle prime traduzioni in volgare*, in L. Bertolini (a cura di), *Saggi di letteratura architettonica da Vitruvio a Winckelmann*, vol. II, Olschki, Firenze 2009, pp. 57-85; pp. 74 e 77. Il tessuto linguistico è stato ampiamente analizzato, vagliando sia i tratti fono-morfologici propri del fiorentino quattrocentesco e sia quelli più generalmente fiorentini i quali, sommandosi ai primi, hanno confermato la localizzazione dello scritto e dello scrivente: cfr. M. Mazzone, *Osservazioni sulla lingua di un volgarizzamento cinquecentesco del "De architectura"*